

**602.42**

*Erma con testa barbata a carattere ritrattistico, moderna, su sostegno del tipo 2.*

Roma, Villa Medici; la testa in magazzino.  
Alt. cm. 33.

Al suo posto all'inizio dell'800 si trova un'erma acefala.

**602.43**

*Erma con testa barbata moderna tipo Settimio Severo, su sostegno del tipo 2.*

Roma, Villa Medici; la testa in magazzino, è sostituita da un calco della testa 602.47.  
Alt. cm. 34

La testa, in pessime condizioni, è fortemente rilavorata, se non completamente moderna (antica per Cagiano); richiama i tratti dell'imperatore Settimio Severo, con forti varianti nella barba.  
Bibl.: Cagiano 1951, pp. 106 s., n. 255, tav. 48, 101.

**602.44**

*Erma con ritratto maschile, su sostegno quadrangolare.*

Roma, Villa Medici, cfr. 54 quater; la testa, solidale col busto in magazzino, è sostituita da un'erma del tipo 2 con un calco della testa 602.27.  
Testa alt. cm. 43. Il resto del sostegno è moderno.  
Già nella Vigna Medici sulla Flaminia.

L'origine dell'erma è testimoniata dall'incisione dello Statius; è possibile che il pezzo si trovasse in loco già dal tempo di Giulio III. La testa non è pertinente al fusto, che è antico e presenta gli incassi laterali. All'inizio dell'800 l'erma si trovava nel bosco ai piedi della scala del Parnaso, e il supporto del giardino era acefalo. La testa è stata interpretata come replica del I secolo d.C. di un ritratto eseguito intorno alla metà del I secolo a.C.  
Dis.: Lebas, (vol. I, n. 237).  
St.: Statius, tav. 29 («In hortis Cardinalis de Medicis prope villam Iulij III Pont. Max.»).  
Bibl.: Lanciani 1902-12, III, p. 114; Cagiano 1951, pp. 106 s., n. 253, tav. 46, 94.

**602.45**

*Erma con testa tipo ritratto, moderna, su sostegno del tipo 2.*

Roma, Villa Medici; la testa in magazzino, è sostituita da un calco della testa 602.22.  
Alt. cm. 33.

**602.46**

*Erma acefala, moderna, su sostegno quadrangolare.*

Roma, Villa Medici.

Data la forma del sostegno l'erma doveva trovarsi lungo il margine del *parterre*, non in posizione angolare. Al suo posto è segnalata un'erma acefala anche all'inizio dell'800; attualmente è sostituita dall'erma 602.5.

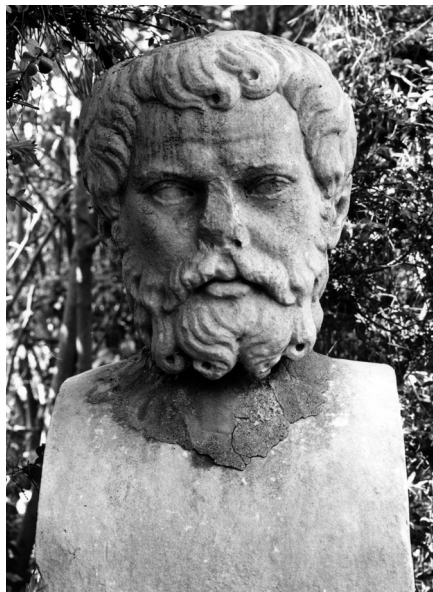
**602.47**

*Erma con testa barbata dai capelli lunghi, moderna, su fusto del tipo 2.*

Roma, Villa Medici.  
Alt. cm. 33.



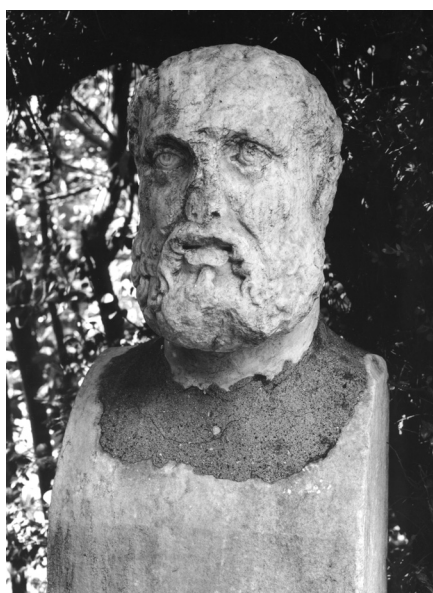
602.42



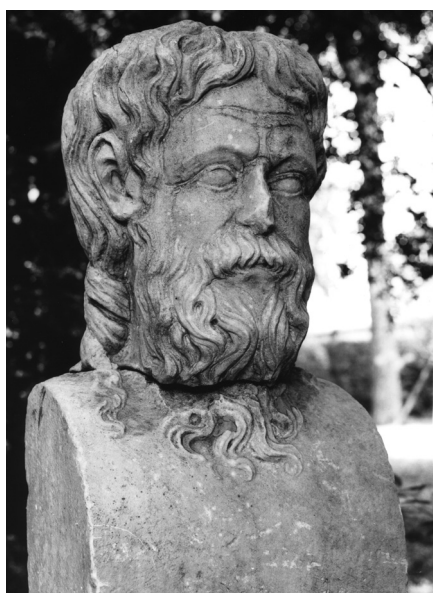
602.43



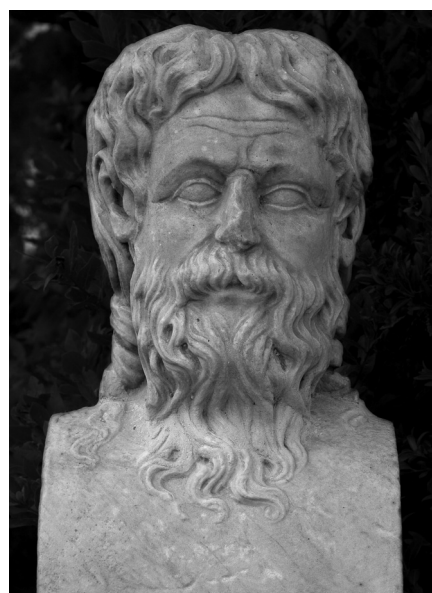
602.44



602.45



602.47



602.47





602.48

*Erma con testa barbata con cappuccio, moderna, su fusto del tipo 2.*

Roma, Villa Medici; al posto della seguente.  
Alt. cm. 68.

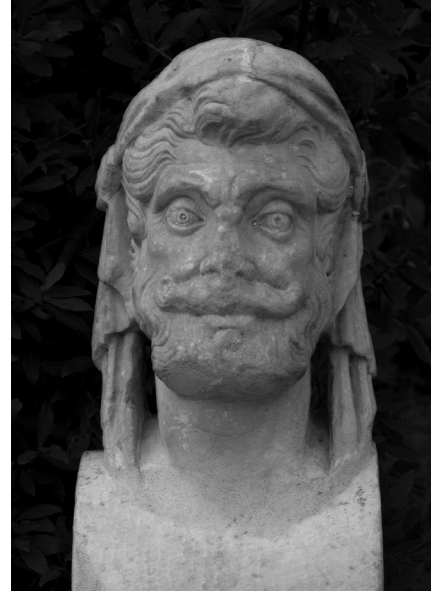
La testa non è pertinente al fusto, che all'inizio dell'800 era acefalo.

602.49

*Erma doppia moderna con due teste barbate su fusto del tipo 4.*

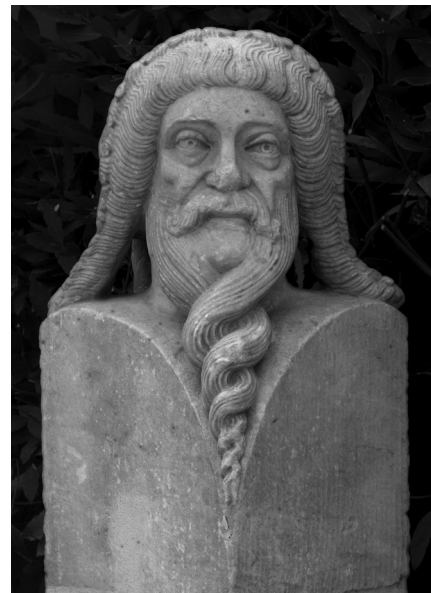
Roma, Villa Medici; al posto della seguente.

Sulla fronte una testa dai lunghi capelli e con una barba dalla singolare forma a treccia; sul retro una seconda testa analoga, dai tratti vagamente silenici.



602.48

602.48



602.49 fronte

602.49 fronte







602.50

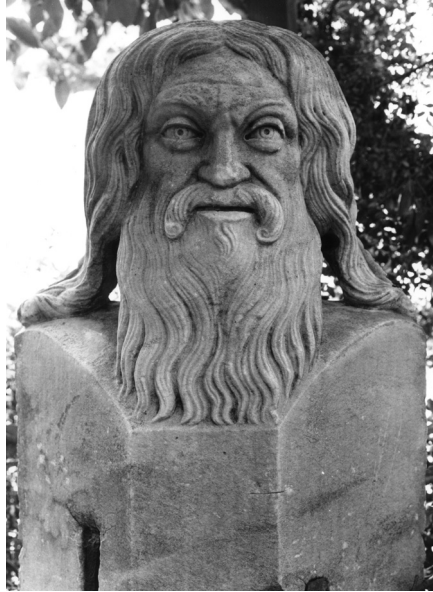
*Erma doppia moderna con due teste barbute, su fusto come il precedente.*

Roma, Villa Medici; al posto della precedente.  
Alt. cm. 69.

Sul lato frontale una testa che varia il tipo dell'Hermes o Dioniso

arcaistico; sul retro altra analoga, dalla complessa pettinatura annodata in trecce riportate sulla sommità del capo.

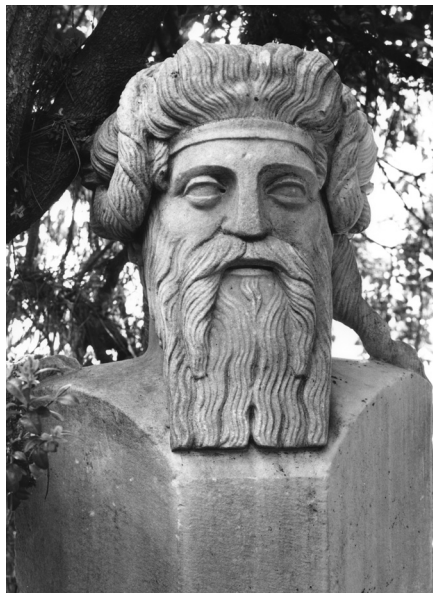
Dis.: J.-L. David, Album 7, fol. 8a, Parigi, Louvre, Inv. 26100 (*Inventaire*, n. 3244; Sérullaz 1991, pp. 92 s., n. 74 r; Rosenberg, Prat 2002, p. 558, n. 762 con calco; «ville medicis»).  
Bibl.: *Villa Medici* 1999, pp. 158 ss., n. 12 (Brunon-Hochmann).



602.49 retro



602.49 retro



602.50 fronte



602.50 retro



**602.51***Erma con testa barbata, su fusto del tipo 2.*

Roma, Villa Medici; la testa in magazzino, è sostituita da un calco della testa 602.31.

La testa alt. cm. 34. Evidentemente non appartiene al supporto, che all'inizio dell'800 era acefalo.

Testa ritratto, con i capelli cinti da una tenia, vicina all'immagine di Sofocle, ma forse ancora genericamente riconducibile a modelli del V secolo finale.

Bibl.: MD 1744; Cagiano 1951, p. 106, n. 248, tav. 45, 92.

**602.52***Erma del c.d. Milziade, su sostegno quadrangolare.*

Roma, Villa Medici. Il fusto, acefalo, dalla villa dei Pisoni presso Tivoli, reimpiegato nella chiesa di S. Maria Empisone; poi trasferito nella Villa di Giulio III dove è aggiunta la testa.

Fusto in marmo pentelico; la parte antica alta cm. 66; la testa alt. cm. 35. Al suo posto è segnalata un'erma acefala all'inizio dell'800. Ora è sostituita da un'erma del tipo 2 con calco della testa del Milziade.

Le tracce dell'iscrizione con il nome dello stratega ateniese, ancora leggibili sul fusto antico, consentono di identificare l'erma con quella, fino ad oggi ritenuta perduta, di Milziade, per la prima volta ricordata da Fra' Giocondo (Ms. Veron. fol. 132v; Id., Magliab. fol. 107).

L'erma, una volta a Roma, è disegnata dal Pighius senza la testa e con un fusto forse più ampio del vero (il Pighius sembra avere «normalizzato» i fusti di tutta la serie). Nel disegno del Ligorio e, con più precisione, in quello del Boissard l'erma appare completa di testa e con un fusto rastremato verso il basso, desinente in una base modanata. Il completamento del fusto - che potrebbe aver comportato l'asportazione di una parte antica - è relativo alla collocazione dell'erma nella vigna del Poggio, dato che integrazioni identiche presentano tutte le erme della serie.

Ancora a Villa Giulia, ma dopo il passaggio di proprietà a Ferdinando de' Medici, la parte superiore dell'erma è riprodotta (con errori di trascrizione dell'epigrafe) dallo Statius e dall'Orsini.

Dopo il trasferimento nella villa sul Pincio l'erma è riprodotta, senza integrazioni, dal Galle (cfr. Ms. Cappon., *infra*); da ultimo, sempre senza il fusto, nel codice del Ciacconio, che erroneamente unifica le due collocazioni.

Pur essendo sempre rimasta al suo posto, e con l'iscrizione ancora parzialmente leggibile, l'erma sembra successivamente dimenticata, e trascurata ancora nella letteratura più recente, benché riprodotta nel catalogo del Cagiano.

Il fusto dell'erma, che è antico, conserva gli incassi laterali destinati all'inserimento di appoggi per ghirlande.

Il tipo del ritratto di Milziade è stato identificato sulla base di un esemplare iscritto ora a Ravenna (Richter 1965, I, p. 95, n. 1, figg. 381-384).

La testa barbata, di ignota provenienza, che ora completa l'erma, è ricollegabile ad un tipo frequentemente replicato in età romana,

per il quale è stato proposto una dipendenza da una immagine di divinità, probabilmente Dioniso, realizzata alla fine del V secolo a.C. ad Atene, forse nella cerchia di Alcamene (da ultimo De Angeli, cfr. *infra*, pp. 20 ss. con discussione ed elenco repliche).

Dis.: Codex Pighianus, fol. 145v (Mandowsky, Mitchell 1963, tav. 39b; *Erme Tivoli*, 1992, I, fig. 6); Boissard, Ms. Stockholm, fol. 78 (Mandowsky, Mitchell, cit., tav. 42a; *Erme Tivoli*, cit., fig. 120); P. Ligorio, Ms. Neap., fol. 415 (Mandowsky, Mitchell, cit., tav. 38b; *Erme Tivoli*, cit., fig. 96); Id., Ms. Turin., fol. 57 (Mandowsky, Mitchell, cit., tav. 48b; *Erme Tivoli*, cit., fig. 133 con testa diversa o reinterpretata); Bibl. Vat., Ms. Vat. Lat. 3439, fol. 123r (*ibidem*, fig. 2); Ivi, Ms. Cappon. fol. 125 (*ibidem*, fig. 136); Ciacconius, Roma, Ms. Angelica 1564, fol. 79 (*ibidem*, fig. 134); «Romae in vinea superiori Iulii pp. 3 extra portam flaminiam in culmine Pincii»; P. Guglielmi, Roma, BIASA, Ms. Lanciani 138, fol. 16r (Baldassarri, in bibl.; preparatorio per la tavola del Penna, cfr. *infra*).

St.: Statius, tav. 2 («In hortis Cardinalis de Medicis prope villam Iulij III Pont. Max.»); Ursinus, p. 12; Boissard, 6, 43; Penna 1831-1836, III, tav. 46.

Bibl.: MD 1689; Hülsen 1901, pp. 124, 129, 167, n. 30; EA 1656-57; Curtius 1931, p. 56, n. 23; Cagiano 1951, pp. 104 s., n. 247, tav. 45, 91; Mandowsky, Mitchell 1963, pp. 92 s.; Lorenz 1965, pp. 22 s., n. XVI, 2; Baldassarri 1988, pp. 68 s., n. 27; da ultimo sulla tradizione grafica *Erme Tivoli* 1992, pp. 80 ss., n. 7 (Baldassarri); sulla testa, *Palazzo del Quirinale*, p. 21, n. 17 (De Angeli); *Villa Medici* 1999, p. 156, n. 10 (Gasparri); Krämer 2001, p. 91, n. 21.

**602.52 bis***Erma di Hermes, su sostegno quadrangolare.*

Roma, Villa Medici.

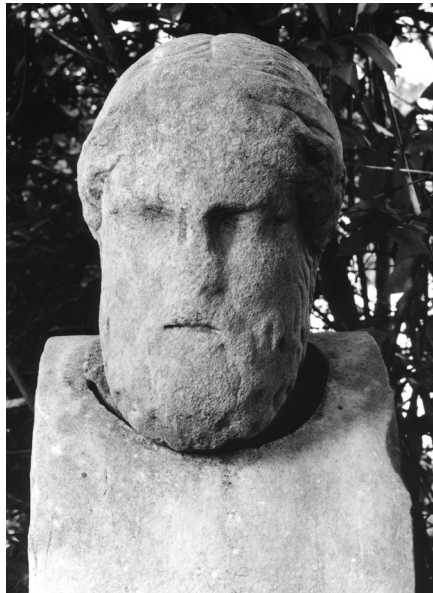
Alt. m. 2,30.

Integralmente conservata, l'erma riproduce una variante della nota creazione di Alcamene, l'Hermes Propylaios collocato all'ingresso dell'Acropoli, che ci è tramandato dall'erma tipo Efeso (Willers 1967, pp. 37 ss.). Il modello dell'erma di Villa Medici deve essere stato creato in un momento iniziale della produzione neoattica, in concomitanza con la più fortunata variante dipendente dal c.d. tipo Pergamo (Willers, cfr. *infra* in bibl.).

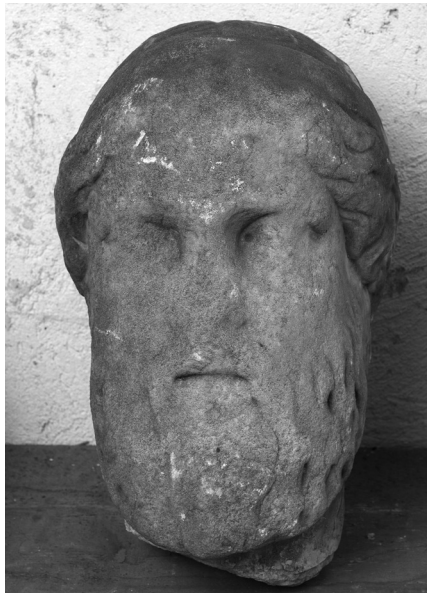
Databile nella prima metà del II secolo d.C. Non è stata compresa nella campagna fotografica del 1981.

Dis.: Percier, 224; J.-L. David, Album 7, fol. 8d, 9a, c, Louvre, Inv. 26102, 26101 bis e 26102 bis (rispettivamente *Inventaire*, n. 3248, fronte, 3247, profilo, 3249, retro; Sérullaz 1991, pp. 93 s., nn. 75, 76, 77r; Rosenberg, Prat 2002, p. 559, n. 764 profilo, con calco; p. 560, n. 766 fronte; p. 561, n. 768 con calchi; «ville medicis»).

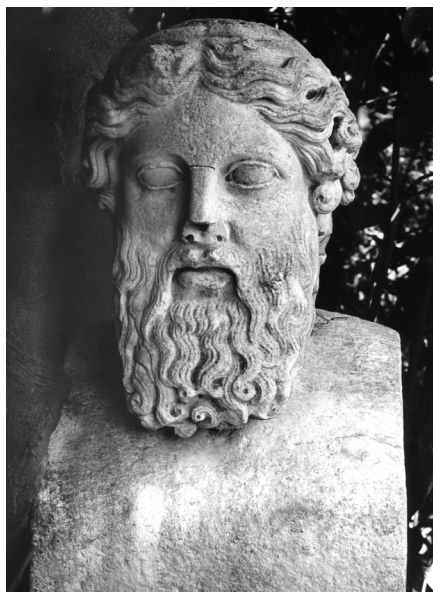
Bibl.: Stuart Jones, *Mus. Cap.*, pp. 146 s.; Cagiano 1951, pp. 80 s., n. 83, tav. 36, 63; Seiler 1969, p. 37 nota 64; Willers 1967, pp. 84, 104, n. 83, figg. 89-91.



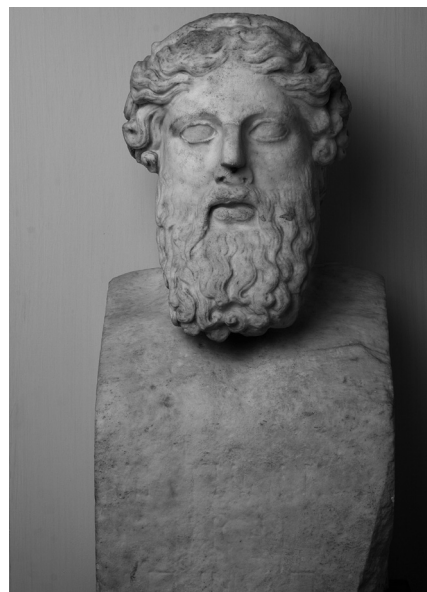
602.51



602.51



602.52



602.52



602.52 bis



## 602.53

*Erma doppia moderna con testa maschile barbata e testa femminile, su sostegno del tipo 3.*

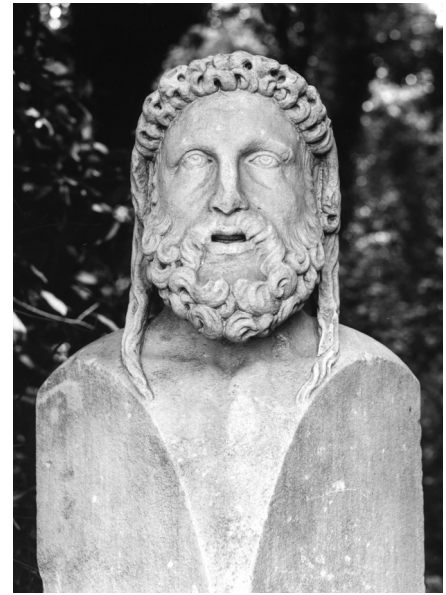
Roma, Villa Medici.

La parte superiore, alt. cm. 61, attualmente in magazzino.

L'erma, che ripropone forme genericamente ispirate all'antico, doveva originariamente avere insieme alla seguente una posizione simmetrica alle erme 602.49-50.

In un momento non precisabile, insieme alla successiva, viene spostata nel bosco.

Bibl.: *Villa Medici* 1999, pp. 158 ss., n. 13 (Brunon-Hochmann).



602.53

## 602.54

*Erma doppia moderna simile alla precedente.*

Roma, Villa Medici; la parte superiore in magazzino.

Alt. cm. 65.

L'erma è chiaramente concepita come *pendant* della precedente, di cui deve seguire gli spostamenti.

## 602.55

*Erma doppia con teste di Dioniso arcaistico su sostegno quadrangolare.*

Roma, Villa Medici; la parte superiore in magazzino.

La parte superiore alt. cm. 73; le teste, alt. cm. 31, presentano alla sommità un leggero incasso quadrangolare come per l'appoggio di qualcosa.

Già nel boschetto superiore (Cagiano, in bibl.).

È incerto, dato il tipo e la forma del sostegno, se l'erma facesse parte originariamente del disegno del *parterre*. È utilizzata da ultimo alla base della scala del Parnaso per colmare il vuoto lasciato dalla rimozione della erma doppia (602.4).

Le due immagini uguali di Dioniso, con testa cinta da un sereto di edera, riproducono un tipo noto da un piccolo gruppo di repliche (elenco in Cagiano e Seiler, in bibl.), prodotto nella corrente arcaistica della prima età imperiale.

Bibl.: Cagiano 1951, p. 113, n. 278, tav. 50, 108; n. 279 il fusto al di sotto; Seiler 1969, pp. 119 s., n. 177; Giunlia 1983, p. 215, cat. n. 57.

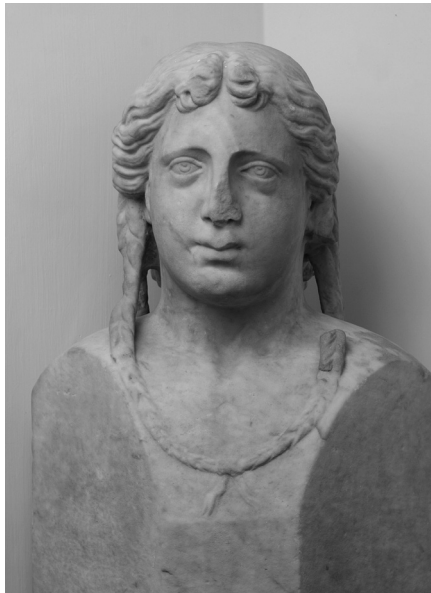


602.53

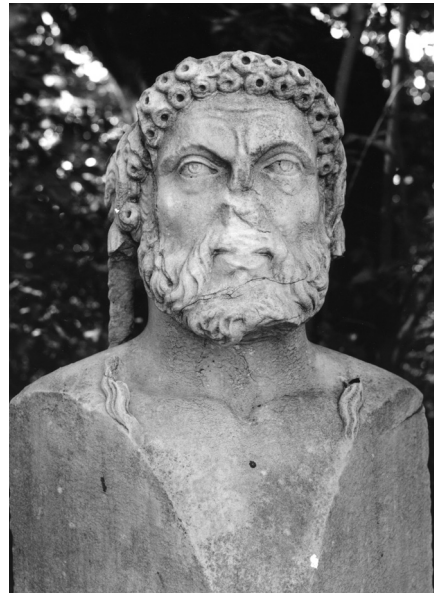




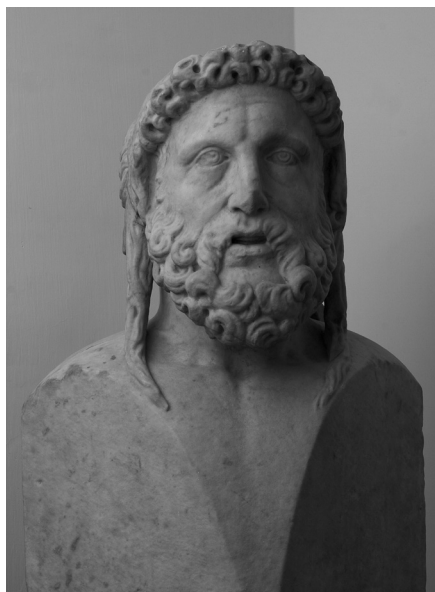
602.54



602.54



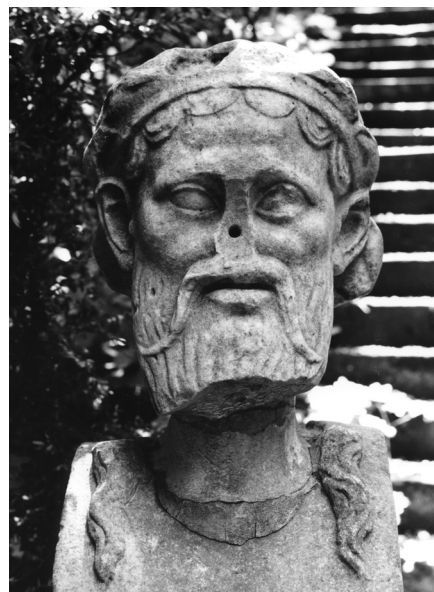
602.54



602.54



602.55



602.55



**602.56***Erma doppia con teste femminili, con sostegno quadrangolare.*

Roma, Villa Medici; la parte antica nello Stanzino di Aurora.

Alt. della parte antica cm. 89. Il fusto presenta lateralmente due incassi verticali.

Forse dalla villa di Alessandro de' Medici, proveniente dalla Basilica di Costantino (?).

L'erma, lavorata in un solo pezzo con il sostegno, è identica ad un'esemplare dell'Antiquarium Comunale proveniente dalla Basilica di Costantino. L'erma potrebbe quindi provenire dallo stesso monumento, che rientrava nell'area della villa di Alessandro de' Medici (Lanciani 1902-1912, II, pp. 212-218); qui all'inizio del XVIII secolo è ricordata una coppia di erme doppie (Inv. Arco Oscuro 1744: due erme con due teste), una delle quali potrebbe essere questa; vedi anche la 602.4, apparentemente concepita a *pendant*.

All'inizio dell'800 compare all'estremità della scala del Parnaso, dove la raffigura il Lebas.

Dis.: Lebas, Parigi, ENSBA, Inv. 3524.

Bibl.: Cagiano 1951, p. 114, n. 280, tavv. 51, 112-113; Giumlia 1983, pp. 167 e 247, cat. n. 182.

All'inizio del XIX secolo erano ancora al loro posto l'erma angolare del *parterre* (acefala) e le due ai lati del viale secondario parallelo a quello della Cleopatra (acefala quella di destra).

Una serie di erme attualmente non rintracciabili sono ancora elencate nel catalogo del Cagiano:

**602.57***Erma acefala con corazza e spallacci.*La parte superiore alt. cm. 29. Già nel *parterre*.

Bibl.: Cagiano 1951, p. 104, n. 245.

**602.58***Erma con ritratto maschile barbato.*Alt. cm. 33. Già nel *parterre*.

Bibl.: Cagiano 1951, p. 107, n. 256.

**602.59***Erma con testa ritratto maschile su sostegno.*

Alt. della testa cm. 36.

Bibl.: Cagiano 1951, p. 107, n. 258.

**602.60***Erma acefala di stile arcaistico.*

Alt. della parte antica rimasta cm. 20.

Già nel bosco.

Rimane il petto con l'attacco dei capelli e della barba. Pertinente alla 602.55 (?).

Bibl.: Cagiano 1951, p. 113, n. 277.

**602.61***Erma con testa di Ercole.*Alt. della testa cm. 37. Il retro della testa è rilavorato, forse per rimuovere tracce della *leonté*.Già nel *parterre*.

Scadente lavoro di avanzato II secolo ispirato a modelli lisippei.

Bibl.: MD 146; Cagiano 1951, p. 11, n. 269.

**602.62***Frammento posteriore della testa di Dioniso.*

Bibl.: MD 406; Cagiano 1951, p. 10, n. 266.

Della serie facevano certamente parte le seguenti erme, attualmente conservate a Firenze:

**602.63***Erma acefala di Aristofane con testa non pertinente, su fusto quadrangolare.*

Firenze, Galleria degli Uffizi, Inv. n. 372.

Alt. cm. 61; la testa cm. 29.

Dalla Villa dei Pisoni, poi reimpiegata a S. Maria de Empesone presso Tivoli o da Villa Adriana; rinvenuta intorno al 1550 nella vigna Altoviti (Pighius); poi nella vigna del Poggio a Villa Giulia.

L'erma non è tra quelle esplicitamente ricordate presso la chiesa di Tivoli (cfr. 602): menzionata per la prima volta dal Pighius (1568, p. 97), che la dice proveniente da Villa Adriana insieme ad un altro gruppo di erme, è tuttavia collegabile, data la forma delle lettere, con la serie della Villa dei Pisoni e probabilmente anche con la chiesa stessa, date le successive vicende del pezzo (così Hülsen, in bibl.; Lanciani 1902-1912, II, p. 116; diversamente Romano, in *Erme Tivoli* 1992, cit. *infra*).

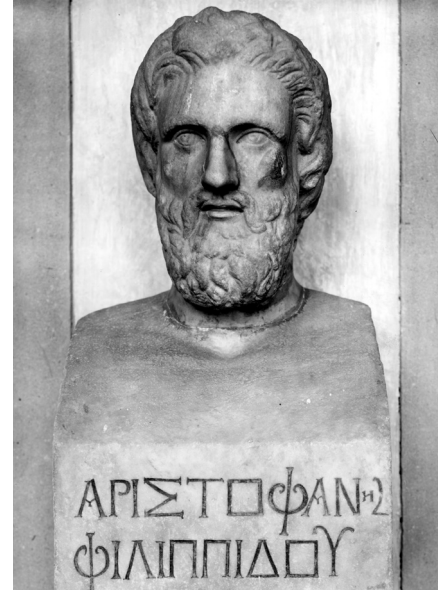
L'erma è infatti disegnata nel Berolinensis, insieme ad altre della serie di S. Maria, acefala e con parte del fusto (cfr. *supra* quanto detto per la tradizione grafica del Milziade); nelle stesse condizioni, ma con fusto intero e fornito di base sagomata è riprodotta dal Ligorio, che la riferisce alla villa Caiana, e nel codice Ursiniano. L'integrazione del fusto e della testa risalgono anche in questo caso verosimilmente alla collocazione dell'erma nella vigna del Poggio, dove la disegna, con tutte le integrazioni, il Boissard, e per la prima volta la ricorda esplicitamente lo Stazio,



602.56



602.56



602.63

quando ormai è in proprietà di Ferdinando de' Medici. L'erma è ancora riprodotta, senza la testa non pertinente, dall'Orsini, e più tardi, con la stessa testa ideale già vista nello Statius, dal Galle e nel volume del Faber, dove si annota il suo trasferimento nella villa sul Pincio.

Trasportata a Firenze nel 1780 (Inv. 1780, 14; FXIII.a.70), l'erma è introdotta in Galleria (Inv. Uffizi 1784, n. 213). La testa aliena, che compare sul fusto a partire dai disegni del Boissard, raffigurante Zeus o Hermes (erroneamente identificata dall'Amadio, in *Erme Tivoli*, cit., p. 101 in quella del Milziade, 602.52, che ha capigliatura diversa), è perduta; secondo il Bernouilli I, 178, sarebbe stata sostituita al principio del secolo scorso da quella attuale, una testa barbata di tipo lisippeo (Mansuelli, in bibl.).

Dis.: Codex Pighianus, fol. 143r (Mandowsky, Mitchell 1963, tav. 39c; *Erme Tivoli*, cit., fig. 144); P. Ligorio, Ms. Neap. fol. 413 (Mandowsky, Mitchell, cit., pp. 88 s., tav. 37b; *Erme Tivoli*, cit., fig. 13); Id., Ms. Turin. 23, fol. 44 (ivi, fig. 161); Bibl. Vat., Ms. Vat. Lat. 3439, fol. 123v (ivi, fig. 145); Londra, Soane's Museum, vol. 125; Montano, I, fol. 5r (Fairbairn 1998, n. 845); Boissard, Ms. Stock., fol. 78v (con testa); Id., Ms. Paris., fol. 197 (ivi, fig. 9); Biblioteca Apostolica Vaticana, Codex Capponianus 228, fol. 98; A. Marianini, Roma, BIASA, Ms. Lanciani 138, fol. 16r (Baldassarri 1988, pp. 75 s., fig. 70: disegno preparatorio per l'incisione del Penna, cfr. *infra*).

St.: Boissard, II, VI, tav. 41; Statius 1569, tav. 9 («In Hortis Cardinalis de Medicis prope Villam Iul. III. Pont. Max.»); Orsini 1570, p. 29; Faber 1606, tav. 34; Bellori 1685, tav. 45; Penna, in bibl.

Bibl.: Penna 1831-1836, III, tav. 44 (su cui Baldassarri 1988, cit. *supra*); IG XIV 1140; D., n. 420; Hülsen 1901, pp. 129, 157 n. 7; Mansuelli II, pp. 71 s., n. 68; Lorenz, p. 23, n. XVI, 11; CIG 6030; sulle vicende e la tradizione grafica da ultimo *Erme Tivoli* 1992, I, pp. 100 s., fig. 163 (Amadio) che la riferisce a Villa Adriana.



## 602.64

*Erma con ritratto maschile su fusto quadrangolare.*

Firenze, Galleria degli Uffizi, Inv. n. 388.  
Marmo pentelico; alt. m. 1,76; la testa cm. 32.  
Già nella Vigna Medici sulla Flaminia.

La testa è aderente al fusto, conservato per intero, con attacchi laterali per appoggi; il pene riportato manca.  
Trasferita a Firenze (G 137 ter) è introdotta in Galleria dopo il 1784 (Inv. Uffizi 1825, n. 381).  
Accostata al tipo di una testa di Ginevra EA 1901-1902 e a quello del c.d. Cicerone, e datata intorno alla metà del I secolo a.C.  
St.: Staius, tav. 34 («In hortis Cardinalis de' Medicis prope Villam Iulij III Pont. Max.»).  
Bibl.: Dütschke III, p. xvii, n. 319; Mansuelli II, pp. 158 s., n. XIII, fig. XIII a-c.

## 602.65

*Erma del c.d. Teocrito, moderna, su fusto quadrangolare.*

Firenze, Galleria degli Uffizi, Inv. n. 359.  
Alt. cm. 53; larg. cm. 32; prof. cm. 25.

L'erma appartiene al gruppo delle moderne, eseguite per integrare la serie antica (cfr. *supra*); trasferita nel 1782 a Firenze (1782, F.XVI.a.3), è introdotta in Galleria (Inv. Uffizi 1784, n. 208).  
L'identificazione del personaggio come Teocrito appare per la prima volta nel documento del 1782 sopra citato; da notare la coincidenza dell'immagine moderna con l'aspetto di un busto, identificato appunto come ritratto del poeta bucolico, edito dall'Orsini nella seconda edizione delle sue *Imagines* (Faber 1606, tav. 142).  
Bibl.: Dütschke III, n. 465; Mansuelli I, p. 259, n. 320; *Villa Medici* 1999, p. 158, n. 11 (Gasparri-Brunon-Hochmann).

Sulla base della indicazione - peraltro ambigua - fornita dal codice del Ciacconio dovrebbero essere state trasferite a Villa Medici anche le seguenti erme, attualmente non rintracciabili:

## 602.66

*Erma di Carneade, con testa non pertinente.*

Già nella Chiesa di S. Maria de Empesone presso Tivoli, poi nella vigna del Poggio presso la Villa Giulia.

L'erma segue le vicende del gruppo, già ricordate a proposito del Milziade (cfr. 1260.52); la sua presenza nella Villa sul Pincio è attestata solo dal disegno del Ciacconio.

La testa, collocata sul fusto acefalo in occasione del suo trasferimento nella vigna del Poggio, costituisce una replica del ritratto di Antistene.

Dis.: Codex Pighianus, fol. 142r (Mandowsky, Mitchell 1963, p. 94, tav. 39a; *Erme Tivoli* 1992, I, fig. 3); P. Ligorio, Ms. Neap., fol. 415 (Mandowsky, Mitchell, cit., tav. 38b; *Erme Tivoli*, cit., fig. 96); Id. Ms. Turin. 23, fol. 68 (Mandowsky, Mitchell, cit., tav. 46b; *Erme Tivoli*, cit., fig. 114: da erma diversa, o con arbi-

traria aggiunta di un panneggio sulla spalla); Boissard, Ms. Stock., fol. 78r (Mandowsky, Mitchell, cit., tav. 42a); Id., Paris., fol. 302; Bibl. Vaticana, Ms. Vat. Lat. 3439, fol. 124r; Ciacconius, Ms. Angelica 1564, fol. 89 (*Erme Tivoli* 1992, fig. 115; «in vinea superiorum julii 3 p.p. extra portam flaminiam in vertice Pincii»); P. Guglielmi, Roma BIASA, Ms. Lanciani 138, fol. 16r (Baldassarri, in bibl.; preparatorio per la tavola del Penna, cfr. *infra*).

St.: Staius 1569, tav. 14 («in Hortis cardinalis de Medicis prope Villam Iul. III. Pont. Max.»); Ursinus 1570, p. 66 (= Ligorio, Taur.); Boissard 6, 41; Penna 1831-1836, III, tav. 46.

Bibl.: IG XIV 1170; Hülsen 1901, p. 162, n. 20; Arias 1953, pp. 119 s.; Mandowsky, Mitchell 1963, pp. 94 s., n. 80; Lorenz 1968, p. 23, n. XVI,5; Baldassarri 1988, pp. 69 s., n. 27; sulle vicende e la tradizione grafica da ultimo Baldassarri, in *Erme Tivoli* 1992, pp. 72 ss., n. 4.

## 602.67

*Erma acefala di Herakleitos.*

Già nella chiesa di S. Maria de Empesone presso Tivoli, poi nella vigna del Poggio a Villa Giulia.

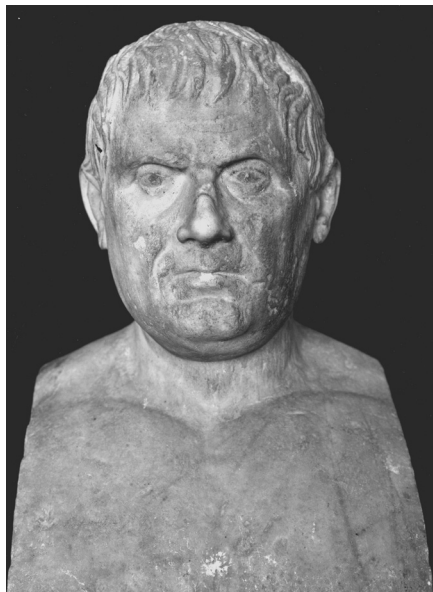
La connessione dell'erma con la chiesa è documentata da Martin Sieder (cfr. Hülsen, in bibl.); il Boissard, che per primo la raffigura con le integrazioni, ne testimonia il trasferimento a Roma e la sua utilizzazione nel pergolato della vigna del Poggio (per la documentazione grafica si veda quanto detto per il Milziade). La testa ideale, apposta all'erma, è più chiaramente riprodotta dal Ligorio nel codice di Torino, nella incisione dello Staius, che registra il passaggio di proprietà a Ferdinando, e nel codice del Ciacconio, che fornisce una indicazione di luogo ambivalente. «Apud Magnum Etruriae Ducem» la definisce più tardi il Faber, che la riproduce acefala, al pari dell'Orsini; l'espressione, intesa come indizio di un trasferimento dell'erma a Firenze (in questo momento non documentato), potrebbe essere intesa anche come segno della nuova condizione assunta dal cardinale Ferdinando.

Non sono note le vicende successive dell'erma.

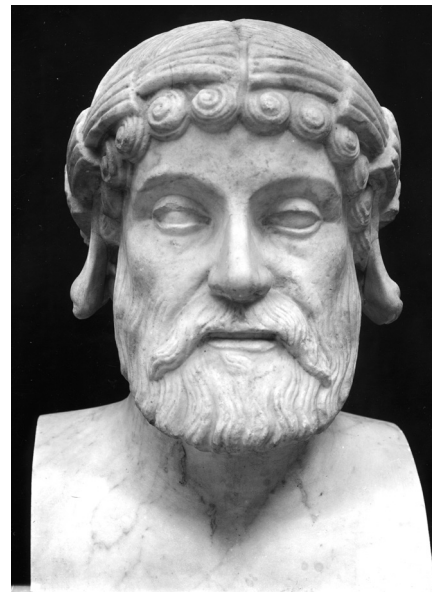
Dis.: Codex Pighianus, fol. 142v (Mandowsky, Mitchell 1963, tav. 39b; *Erme Tivoli* 1992, I, fig. 6); P. Ligorio, Ms. Neap., fol. 415 (Mandowsky, Mitchell, cit., pp. 93 s, tav. 38b; *Erme Tivoli*, cit., fig. 96); Id., Ms. Turin. 23, fol. 42 (ivi, fig. 119); Boissard, Ms. Stock., fol. 78r (Mandowsky, Mitchell, cit., tav. 42a; *Erme Tivoli*, cit., fig. 120); Codex Ursinianus, fol. 123r (ivi, fig. 2); Ms. Angelica, fol. 88 («in vinea Julii iii pp extra portam Flaminiam in cacumine montis Pincii»); Capponianus, fol. 95 (ivi, fig. 123); P. Guglielmi, Roma, BIASA, Ms. Lanciani 138, fol. 16r (Baldassarri, in bibl.; preparatorio per la tavola del Penna, cfr. *infra*).

St.: Staius 1569, tav. 8 («In Hortis Cardinalis de Medicis prope Villam Jul. III. Pont. Max.»); Orsini, 1570, p. 63; Gallaeus 1609, p. 65; Faber 1606, tav. 65; Penna 1831-1836, III, tav. 45.

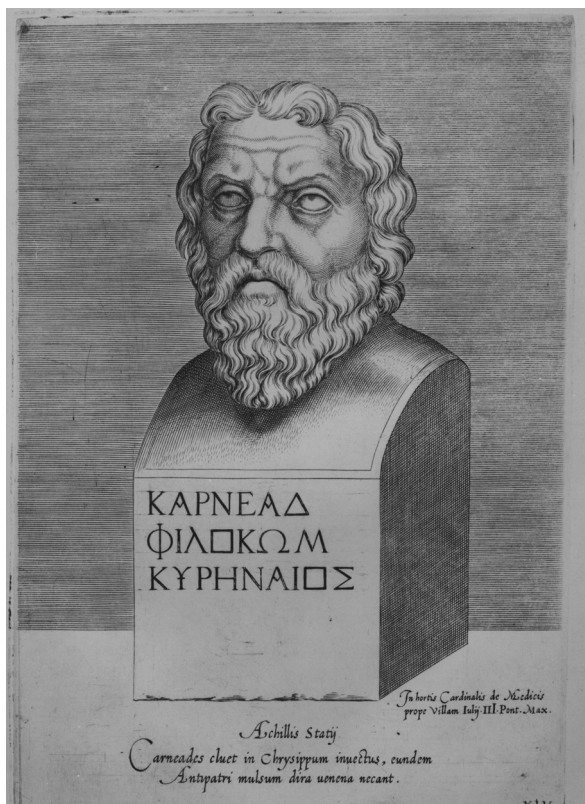
Bibl.: IG XIV, 1159; Hülsen 1901, pp. 129, 159 n. 13; Mandowsky, Mitchell 1963, p. 93; Lorenz 1968, p. 23, n. XVI,7; Baldassarri 1988, pp. 65 s., n. 26; per la tradizione grafica da ultimo R. Belli Pasqua in *Erme Tivoli* 1992, I, pp. 75 ss.



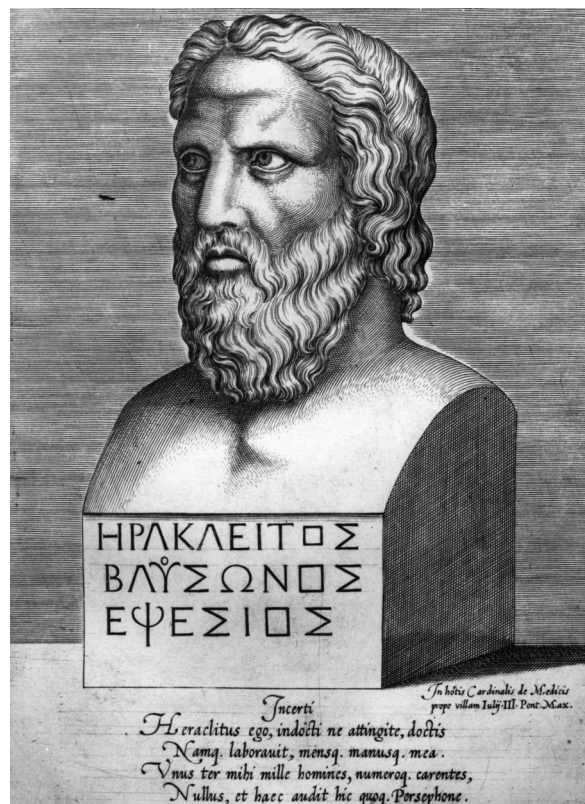
602.64



602.65



602.66 (Staius)



602.67 (Staius)

**602.68**

*Erma di Epidius Eros con testa di Zeus Ammone.*

Già nella vigna del Poggio a Villa Giulia.

Dis.: Ciacconius, Ms. Angelica, fol. 90 («Romae. In vinea superiorum Iulii 3. pp. apud portam Flaminiam in vertice Pincii»); Boissard, Ms. Paris., fol. 6, 43.

Bibl.: *CIL* VI, 29799; Hülsen 1901, p. 129, n. 1.

A Villa Medici sono ancora attestate:

**602.69**

*Erma con ritratto maschile barbato su sostegno quadrangolare.*

Apparentemente non identificabile con nessuna di quelle conservate.

Dis.: Ch. Percier, Parigi, Bibl. de l'Inst., fol. 92, n. 209.

**602.70**

*Erma di Dioniso coronata di pampini, su sostegno quadrangolare.*

Verosimilmente moderna, come sembra indicare l'insolita terminazione dei boccoli che si uniscono sul petto, come in altri esemplari recenti della villa.

Dis.: Lebas, Parigi, ENSBA, Inv. 3528.

**602.71**

*Erma ritratto maschile coronata di lauro.*

Dis.: J.-L. David, Album 7, fol. 8d, Parigi, Louvre, Inv. 26101 bis (*Inventaire*, n. 3247; Sérullaz 1991, pp. 93 s., n. 75; Rosenberg, Prat 2002, p. 559, n. 765 con calco; «ville medicis»).

**602.72**

*Erma di Pan, moderna.*

Stoccolma, Museo Nazionale, Inv. n. Sk 49.

La testa, attualmente montata su busto con peduccio, alt. cm. 58; senza integrazioni cm. 34.

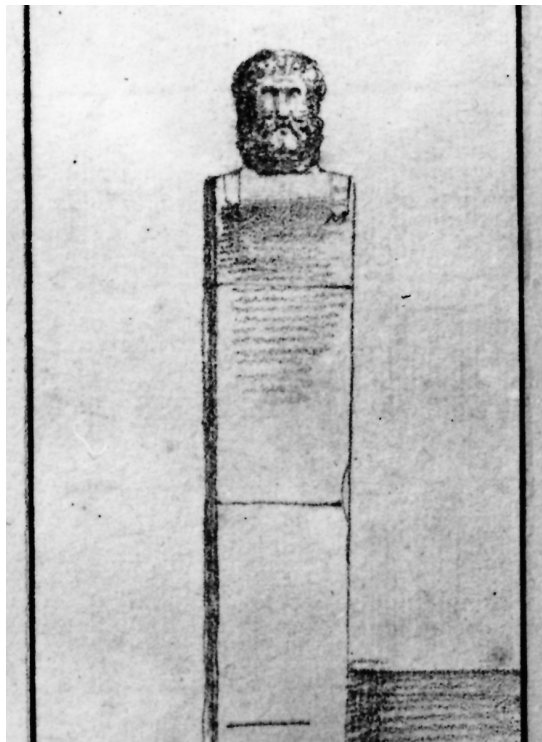
Già nel Museo Piranesi.

La testa di Pan acquistata da Gustavo III è menzionata nel Catalogo del Museo Piranesi (Inv. Piranesi, n. 66), dove si riferisce la notizia della sua provenienza dalla Villa («un muratore la rubò in Villa Medici e la nascose. Un altro che vide ciò, lasciò che il muratore partisse e se la prese e la portò a vendere al Cav. Gio. Battista Padre. Tutto ciò si è saputo dopo.»: cfr. Kjellberg, in bibl.).

Appartiene alla serie delle erme moderne eseguite per il completamento della decorazione del giardino.

Bibl.: Geffroy 1896, p. 29, n. 66; Kjellberg 1920, pp. 134, 166 n. 66.

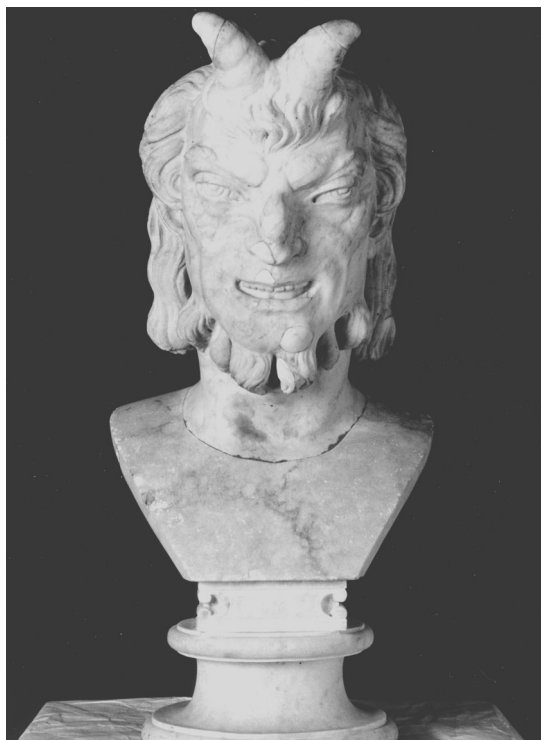




602.69 (Percier)



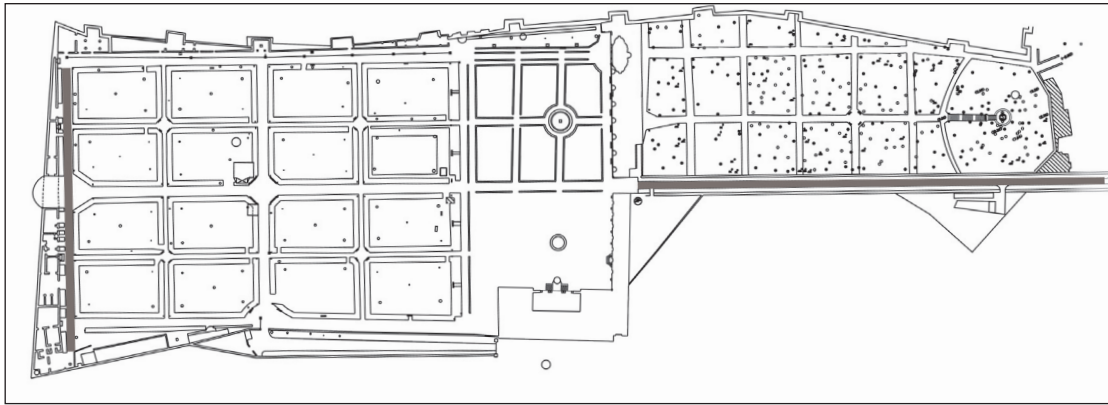
602.70 (Lebas)



602.72



602.72



## 4,10. Viali

### Viale verso Roma

#### 603 (1258)

*Un sarcofago grande con figure, ad uso di fontana.*

È probabilmente la prima menzione del sarcofago c.d. del fornaiio (371), che da ultimo si trova nuovamente collocato in questa zona (Inv. 1774, c. 46r).

Nei pressi si trovano più tardi:

#### 604

*Torso di una statua di Minerva.*

Menzionato nell'Inv. 1598, n. 474; forse identico con il seguente (?).

#### 605

*Torso femminile colossale in abito Amazzonico.*

Già nel cortile di Palazzo Valle-Capranica (?).

Non riconoscibile con certezza prima (Inv. 1774, c. 46r); potrebbe coincidere con il «torso di Sabina alto p. 10» ricordato dopo la Thusnelda nell'Inv. Valle 1584, n. 14.

La identificazione con il torso colossale in abito amazzonico del Museo del Louvre (Inv. n. 2345, MA 2290; *Catalogue sommaire*, p. 67), già identificato nel torso inviato a Parigi da H. Vernet nel 1834 (così Müntz 1896, p. 113), risulterebbe smentita da riscontri inventariali (cfr. App. I, 4 bis).

A metà del viale, nella «Nicchia sul Viale maestro» (vol. I, nn. 32; 324), o Prospettiva della Pallade è collocata nel 1598 la statua di Atena di porfido (411), che dopo il 1740 è trasferita nella

sesta nicchia della Facciata della terrazza del Bosco. Al suo posto (Inv. 1774, c. 45v) viene collocata la statua dell'Atena Medici (347).

Sotto è murato, a uso di bocca di fontana:

#### 606

*Un rilievo con maschera e festone di frutti.*

Inv. 1774, c. 45v.

Forse fr. di sarcofago.

Come vasca, nel 1740 e fino al 1774, risulta impiegato il sarcofago di Giona (301.2). Di fronte è ricordata:

#### 607

*Una colonna di marmo.*

Inv. 1606, 158r.

Lung. b. 6 (m. 3,49).

### Cortile del giardiniere

Vi si trova, ad uso di fontana:

#### 608 (1259)

*Un sarcofago simile al 603.*

Ricordato sino all'inizio del XVII secolo (Inv. 1605, c. 120r), poi sostituito dal 381 e infine dal 673.